

Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20^a edizione



Il nostro appello: «Mir, pace, peace»

Anche gli studenti della scuola San Domenico hanno mostrato la loro vicinanza al popolo ucraino, esortando alla diplomazia

LA RIFLESSIONE

Gli orrori del passato si devono evitare

La guerra fa parte della storia dell'umanità. Soprattutto nel Novecento il mondo dovette subire 2 guerre mondiali, cruento e sanguinose. Per fortuna non è ancora scoppiata una 3^a guerra mondiale, però abbiamo paura. Anche se le guerre annientano vite umane e distruggono patrimoni "noi" non abbiamo mai smesso di combatterle. Pensate che tutte le nazioni ogni anno acquistano armi e nei paesi poveri l'acquisto di armi a volte è superiore all'istruzione o alla salute. Ricordiamo le parole di John F Kennedy: «Ciò di cui parlo è la pace vera, il tipo di pace che rende la vita sulla terra degna di essere vissuta, che permette agli uomini e alle nazioni di crescere, di sperare e di costruire una vita migliore per i loro figli. In ultima analisi, il legame di base che ci unisce è in fondo il fatto che tutti viviamo su questo piccolo pianeta. Respiriamo tutti la stessa aria, tutti abbiamo a cuore i nostri figli e tutti siamo essere mortali". L'onu si impegna a realizzare un mondo di "pace", migliore per tutti. Uno slogan antico è: non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te. Tutte le religioni, pur credendo in un altro dio e comunicando in una lingua diversa, hanno scritto tutte la stessa cosa. La guerra non è la soluzione al problema. Perciò, riflettiamo bene e difendiamo la pace, perché non siamo ancora in una terza Guerra Mondiale, ma basta poco per arrivarci... troppo poco.

Siamo gli alunni della classe 1^{TA} di San Domenico e vi vogliamo raccontare la storia di una donna Ucraina, Lulia, madre di un nostro compagno di classe, che il 15 marzo è venuta nella scuola per raccontarci della sua vita. Ci ha descritto la sua infanzia come spensierata: è andata a scuola dai sei ai diciassette anni, con i compagni di una vita, lei li descrive come una "famiglia", perché non hanno mai cambiato classe. In Ucraina non ci sono le varie divisioni scolastiche, c'è una scuola unica fino alle superiori. Poi ognuno può scegliere la propria università. Lulia scelse infermieristica, infatti fino al 2014 lavorò come infermiera in un ospedale pediatrico. Ma poi iniziò la guerra di Crimea e nel Donbass e la loro città, Kharkiv, era molto vicina a questa località. Allora venne in Italia, con il marito e i due figli, Davyd e Antonina. Quando arrivò furono ospitati da una giovane coppia, per tre mesi. In quel periodo trovarono una casa in affitto e un lavoro. Lulia non poteva più fare l'infermiera, perché qua in Italia purtroppo la sua laurea non ve-



Gli studenti della scuola San Domenico

niva valutata. In seguito Lulia prosegue rispondendo ad alcune domande, del tipo: Come vivete la situazione attuale in Ucraina? e Lulia dice che gli Ucraini sapevano che questa dolorosa guerra era imminente, ma sperava che le persone avrebbero capito che la guerra è sbagliata e inutile, e che attraverso le parole e la diplomazia si risolvono le cose. Ma Putin reclama l'Ucraina, per ragioni storiche, più vecchie di lui, che ovviamente valgono per lui, e quasi nessun altro.

Lulia pensa che il loro presidente, Zelensky stia facendo la cosa giusta: difendendo la libertà dell'Ucraina che da soli otto anni ha la democrazia, libera da dittatori e domini esterni. Molti che avevano votato contro di Zelensky, ora si sono ricreduti e

TESTIMONIANZA

Il drammatico racconto di una donna ucraina in fuga dal conflitto

sono fieri del loro presidente, che resta sul campo di battaglia e non scappa. Lulia nel suo piccolo, si sente impotente, e in "colpa", per avere tutti i privilegi che adesso le persone che vivono in Ucraina o che stanno scappando da lì non hanno: cibo, acqua, vestiti, un tetto, il loro letto o tutto quello che avevano costruito nel corso della loro vita e che hanno dovuto abbandonare. Allora lei per sentirsi meno in "colpa", fa tutto quello che può per dare sostegno. Per esempio andando tutti i giorni in comune per chiedere come si sono organizzati per gli ucraini in arrivo quel giorno. Inoltre aiuta a raccogliere materiali vari da inviare in Ucraina, dal cibo al vestiario ai prodotti per l'infanzia. Ma anche noi come Lulia possiamo aiutare: adesso servono più che mai scorte di cibo e prodotti per l'igiene. In barriera, c'è un negozio, Smack, dove raccolgo risorse da mandare in Ucraina. Noi non li abbandoniamo. Noi vogliamo la Pace...in tutte le lingue, come recita il manifesto appeso davanti la nostra scuola. Mir, pace, peace



Un'immagine dei bombardamenti russi sulla città di Karkhiv

Le storie

«Forse la guerra non è davvero ciò che vogliono: Né i russi, né gli ucraini e penso neppure Putin»

Davyd e Leo raccontano le preoccupazioni legate all'invasione come i bombardamenti sulle case

Davyd è un nostro compagno di classe, molto preoccupato per le persone che vivono adesso in Ucraina. L'ultima volta che Ivan, il suo amico ucraino, e Davyd si sono visti è stato quando Davyd gli ha chiesto se voleva venire in aereo qua per scappare dalla guerra, ma loro sono andati in un'altra città, e non potevano venire in aereo perché temevano che sarebbe stato bombardato. Ivan ha perso il segna-

le e Davyd non gli può scrivere, spera solo che stia bene. Ci sarebbero i treni che ti fanno uscire dalla città, ma solo per donne con figli con meno di 18 anni. Invece i maschi maggiori di 18 anni e gli animali stanno in Ucraina. Davyd dice che la guerra è iniziata perché l'Ucraina stava entrando in Europa e la Russia non era felice di perdere le ricchezze e i minerali. Adesso in Italia "ci sono più ucraini che italiani", e alcune persone sono in Polonia per restare al sicuro e anche perché l'ucraino è simile al polacco. In Ucraina, i bambini non hanno cibo e devono essere protetti, mentre noi stiamo qua a rilassarci. Sua mamma, Lu-

lia, ha un progetto per mandare contributi di cibo, vestiti, e molto altro, per la protezione e salute delle persone in Ucraina. Davyd ha visto delle foto della loro vecchia casa, e non è ancora stata bombardata. Nessuno vuole più la guerra, continua Davyd: non i russi, non gli ucraini e forse neanche Putin stesso. Putin non se lo sarebbe mai immaginato che quasi tutto il mondo fosse con l'Ucraina. Ha fatto di tutto per nascondere queste verità, ma il mondo lo sa, sa la verità: che la guerra c'è adesso, ora, in Ucraina.

Davyd e MuffinCat404 (Leo)